

FCU Parte la gara per eliminare gli attraversamenti incustoditi a Ponte Felcino. Stanziati 6 milioni di euro

Sui binari non si passa più

di Roberto Borgioni

PERUGIA — In estate aveva promesso: «Apriremo i cantieri entro settembre». Suscitando reazioni scettiche e anche l'aperta perplessità dell'assessore regionale alle infrastrutture, Giuseppe Mascio, poco convinto davanti a tempi così stretti. L'obiettivo d'autunno non è stato centrato, ma Vannio Brozzi, amministratore unico della Fcu, può comunque sbandierare un risultato importante. E' stato infatti pubblicato il bando di gara per assegnare i lavori che dovranno cancellare i sei passaggi a livello incustoditi lungo la Ferrovia Centrale Umbra tra Villa Pitignano e Ponte Felcino.

In uno di questi, sulla strada che sale accanto al cimitero del quartiere, quest'estate una giovane mamma rischiò di morire: la sua auto (nella foto) fu travolta e trascinata dal treno per quasi duecento metri, lei ne uscì quasi incolume ma l'effetto sull'opinione pubblica fu ugualmente devastante. E la richiesta popolare di cancellare, presto e per sempre, quegli attraversamenti a raso divenne un coro forte e unanime.

La scelta di accelerare i tempi per sopprimere quelle «trappole» lungo i binari è stata perciò obbligata. La Fcu ha così inserito l'eliminazione dei passaggi a livello incustoditi, nel territorio comunale di Perugia, come prima priorità nell'elenco dei cantieri. Ecco il risultato: entro il 13 novembre, le aziende interessate alla gara d'appalto dovranno inviare le proprie offerte. Si procederà rapidamente all'assegnazione dei lavori, che dovranno essere eseguiti entro dodici mesi. A dicembre 2007, se i tempi saranno rispettati, a Ponte Felcino e Villa Pitignano



non ci saranno più passaggi a livello incustoditi.

L'investimento fissato dalla Regione, proprietaria della Fcu, è di 6 milioni 51 mila euro. Il «pacchetto» di Ponte Felcino fa parte del progetto più generale che prevede, entro il 2009, la dismissione degli ultimi 26 passaggi a livello incustoditi lungo i 156 chilometri della Fcu. Nel comune di Perugia, gli interventi riguarderanno anche Ponte Valleceppi, Balzanano, Ponte Pattoli, Solfagnano e Santa Maria Rossa. La messa in sicurezza della linea, oltre a scongiurare altri devastanti impatti

tra auto e locomotori, consentirà ai treni di elevare la velocità di crociera sino a 120 chilometri orari, a fronte dei 70-80 attuali.

Gli interventi programmati a Ponte Felcino e Villa Pitignano sono co-

SICUREZZA
Lavori da concludere entro dicembre 2007
Quel «cavalletto» di via degli Astri

«Nelle Officine non servono assunzioni»

PERUGIA — «L'attuale organico dell'officina di Umbertide della Fcu è sufficiente per la gestione ordinaria del parco rotabile. Garantisce tutti i servizi con qualità ed efficienza. Per queste attività non si rendono necessari nuovi reintegri in quanto l'organico delle officine era già stato rafforzato con le assunzioni realizzate nel 2005». Così Vannio Brozzi, amministratore unico di Fcu, risponde al consigliere regionale Lignani Marchesani (An), che aveva denunciato il sottodimensionamento dell'organico. «Per gli interventi di manutenzione eccezionale — conclude Brozzi — si sperimentano soluzioni basate su straordinari dei dipendenti ed esternalizzazione di attività. Non sono pensabili nuove assunzioni basandosi solo su esigenze temporanee».



LA PROTESTA I comitati accusano il manager della Centrale Umbra: «Solo promesse vane»

Ma i pendolari attaccano Vannio Brozzi «Confronto inutile, ci prende in giro»

PERUGIA — Piove sempre più forte sui binari della Fcu. La rivoluzione delle corse seguita all'orario di Trenitalia, ieri mattina, ha tenuto in bilico persino l'apertura di una scuola elementare del perugino con una operatrice didattica che dall'Altotevere doveva raggiungere la sede, nella quale è arrivata con quasi un'ora di ritardo. La causa: il nuovo orario di partenza del treno da Città di Castello del quale lei, come altri utenti, pare non fosse stata informata adeguatamente. «Nessun cartello, nessun messaggio è stato fatto pervenire qui a Città di Castello — tuona la protagonista della vicenda — Così abbiamo perso il treno, anticipato per permettere la successiva

coincidenza con quelli di Trenitalia, e siamo arrivati al posto di lavoro con ampio ritardo».

Così la donna, che doveva aprire la scuola, vi è giunta quando molti genitori con i propri figli la attendevano di fronte ai cancelli. «E' inaccettabile, non ne possiamo più». E' l'ultimo sfogo in ordine di tempo, di

una diatriba che va ormai avanti da settimane e che ha sancito la definitiva rottura tra il Comitato dei pendolari umbri e l'amministratore unico Fcu Vannio Brozzi (nella foto), rispettivamente arroccati in posizioni che sembrano

CRISI CONTINUA
Anche ieri ritardi sulle coincidenze
E una scuola è rimasta sbarrata

destinate a non incontrarsi più. Tanto che oggi pomeriggio alle ore 15 l'assessore regionale Mascio, accogliendo le istanze dei pendolari, li ha convocati in un primo summit per capire meglio lo stato della situazione. Anche perché gli stessi componenti del Comitato umbro avevano a chiare lettere scritto a Brozzi che non intendevano proseguire più il confronto con lui e si sarebbero rivolti unicamente alla Regione. Così è stato. Ma c'è di più. I pendolari, rappresentati per le tratte di competenza Trenitalia da Alessio Santi e per quelle Fcu da Andrea Meniconi, rispondono a Brozzi dopo la sua conferenza stampa. «Questa dichiarazione — spiegano i due — è l'atto conclusivo dei rapporti con l'amministrazione Brozzi. La decisione di chiudere il dialogo è nata dopo ampia dimostrazione della sua totale inutilità. Nei numerosi incontri, dall'amministratore Fcu non abbiamo ricevuto altro che promesse poi puntualmente disattese nei fatti. Il risultato è che non vi è stata alcun concreto miglioramento del servizio ferroviario. L'episodio più grave è stato il mancato adeguamento dell'orario Fcu a quello di Trenitalia».

Cristina Crisci

EUROCHOCOLATE

«Non chiudete l'aeroporto» Piovano firme

PERUGIA — Dall'appello al Codacons alla petizione via Internet: per Eurochocolate ogni mezzo è valido per protestare contro la chiusura dell'aeroporto di Sant'Egidio dal 12 al 22 ottobre, in perfetta coincidenza con i dieci giorni della dolce kermesse perugina. E l'idea, evidentemente, funziona. Aggiornati a ieri pomeriggio, secondo il dato fornito dalla stessa Eurochocolate, erano già 150 i golosi che da tutta Italia avevano aderito alla petizione lanciata on line alle 14 di martedì per chiedere la revoca della chiusura dello scalo. Centocinquanta choco-arrabbiati con nome, cognome e città di origine che esprimono in vari modi il loro dissenso. C'è chi si arrabbia, chi parla di boicottaggio, chi usa l'arma dell'ironia («è bello vedere la sinergia fra eventi di un certo calibro e mezzi di trasporto della stessa città!») scrive on line la bolognese Laura Perri) e chi si limita a un «Forza golosi». Di sicuro, la forma di protesta scelta dall'ideatore di Eurochocolate, Eugenio Guarducci, pare funzionare. «Nonostante tutte le mie critiche e i miei appelli — racconta — finora non si era mosso nulla. Mi sono trovato di fronte a un muro di gomma. Questa è una presa in giro per tutti i consumatori».

Da qui la seconda idea, un appello, a livello nazionale e regionale, lanciato al Codacons, l'Associazione per la Tutela dei Consumatori. Proprio la stessa che l'anno scorso aveva innescato la polemica sui prezzi della cioccolata gonfiati da Eurochocolate fino a richiedere l'intervento della Guardia di Finanza. «Quella storia si è risolta con un nulla di fatto — ricorda Guarducci — ma visto che sono tanto interessati alla materia di Eurochocolate, li invito a intervenire anche adesso, per difendere i diritti dei cittadini». A suo avviso «sono numerosi i consumatori che hanno già acquistato biglietti aerei nonostante la decisione della chiusura sia stata presa da tempo». E se la soluzione fosse dirottare gli arrivi a Foligno? «Chissà... — replica Guarducci —. Ma la soluzione potrebbe anche essere quella di spostare di una settimana la chiusura di Sant'Egidio».

Sofia Coletti